

Più liberalizzazioni in Italia? Il Pil crescerebbe del 3,3% annuo

DA MILANO

Una spinta liberalizzatrice in Italia potrebbe comportare un balzo del Pil, la ricchezza prodotta nel suo complesso dal Paese, del 3,3%. È il dato che emerge da una ricerca della **Roland Berger**, società di consulenza specializzata nelle strategie di progettazione e governo delle infrastrutture e dei servizi. Rimuovendo gli ostacoli alla concorrenza è stato calcolato, in base ai dati Ocse, che in tutti i Paesi europei si indurrebbe un aumento del prodotto interno lordo fino al 3,5%. Secondo la **Roland Berger**, il quadro complessivo delle liberalizzazioni italiane «è incerto» in quasi tutti i campi dell' economia. Per esempio, nell'energia i benefici «so-

no stati conseguiti solo dai grandi clienti», mentre nelle ferrovie «la concorrenza è limitata ed esclusiva del settore merci». Anche nel trasporto aereo i vantaggi della concorrenza tra i vettori sono ridotti «dalle rendite monopolistiche degli aeroporti». Ben non va neanche nelle professioni liberali, dove l' Italia ha il primato europeo di vincoli alla concorrenza, così come nel credito e nella distribuzione «ancora lontani dagli standard europei». Giudizio positivo soltanto per il mercato del lavoro, dove l' Italia si è invece adeguata agli standard del continente e nelle telecomunicazioni, «dove - conclude lo studio - la riduzione delle tariffe è anche il risultato della vigorosa concorrenza tra attori».

